

Per gli industriali i conti tornano: in crescita fatturato e occupazione

Maggioli: «Segnali positivi. Bene la cessione di Carim ai francesi»

di MANUEL SPADAZZI

CRESCONO, anche se di poco, il fatturato e la produzione. Aumenta invece del 7,1% l'occupazione: è il dato migliore degli ultimi due anni. Più luci che ombre per l'economia riminese, nell'indagine congiunturale di Confindustria. E se «la ripresa è ancora fragile», il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli non ha dubbi: «I segnali sono positivi. E le imprese di Rimini dimostrano di essere più dinamiche che altrove». I numeri di Confindustria lo confermano: nel primo

STOCCATA A GNASSI

«Facciamo già tanto per la città, ora tocca al Comune 'sbloccare' il parco del mare»

semestre del 2017 il fatturato cresce dell'1% (in leggero calo però quello dall'estero), la produzione dello 0,6% e infine l'occupazione del 7,1%. Il dato si riferisce alle 68 aziende intervistate per l'indagine, che hanno assunto 467 nuovi dipendenti. Anche le previsioni sono buone: la produzione sarà in aumento secondo il 48,4% delle imprese (per il 45,2% sarà stazionaria, mentre solo il 6,4% prevede un calo), e anche gli ordini cresceranno secondo il 46,3% delle aziende (il 47,7% non prevede aumenti). E il 23,9% prevede nuove assunzioni. I problemi restano i



«Fiere, serve un'unione vera Rimini è la più forte in regione»

«LA STORIA degli aeroporti non ci ha insegnato nulla? Ne avevamo quattro, sappiamo come è andata». Paolo Maggioli si augura che «non si faccia lo stesso errore con le fiere. Nella nostra regione ne abbiamo tre, e sono tra le prime 7 in Italia. E Rimini in questo momento è la più forte: va meglio come fatturato, come risultati economici e come eventi. E nel 2018 si quoterà in Borsa». Per questo il presidente di Confindustria Romagna si augura che si possa arrivare, una volta per tutte, «a un coordinamento vero per le tre fiere (Rimini, Bologna e Parma), per evitare che si facciano concorrenza tra loro e possano allearsi». E Maggioli non ha dubbi: per le fiere serve «un'unione vera», che possa far diventare l'Emilia Romagna il punto di riferimento sui mercati italiani ed esteri. E al tavolo delle fiere Rimini si potrà sedere sapendo di essere «la più forte».

soliti, a partire dal il credito, visto che le banche continuano a ridurre i loro impieghi (-2%). «Ma la vendita di Carim - dice Maggioli - a un gruppo solido come Crédit Agricole non potrà che fare bene al territorio, dopo i disastri fatti in passato». Maggioli non manca di lanciare nuove stoccate al sindaco Gnassi, che aveva tirato per la giacca gli imprenditori riminesi perché «non fanno abbastanza per Rimini». «I dati dicono il contrario: Confindustria ha speso più di un milione per salvare l'aeroporto, e oltre 1,3 milioni per l'uni-

SOS UNIVERSITÀ

«Rischia di scomparire: Cattolica e Riccione tornino a contribuire come prima»

versità. A gestire il Rimini calcio è un imprenditore di Confindustria...». «Noi ci siamo, ma il Comune di Rimini faccia la sua parte: sul parco del mare e sulle nuove aree produttive». Partite «dove come imprenditore sono direttamente coinvolto, e non è un peccato ammetterlo... Le imprese sono pronte a investire per la città, ma non sono onlus». Chi sbaglia sono «i Comuni come Cattolica o Riccione che, per ripicca politica, escono dall'università. Li invitiamo a ripensarci, perché il rischio, vero, è di vedere l'università scomparire da Rimini».

Rimini

IL SISTEMA ECONOMICO

Confindustria: «La ripresa c'è ma è ancora fragile»

Il fatturato totale cresce dell'1 per cento l'occupazione del 7,1 e gli investimenti del 28,1 Maggioli: soffrono l'edilizia e il metalmeccanico

RIMINI

Una ripresa «fragile e ancora a livello embrionale», ma che fa comunque ben sperare. Lo ha spiegato ieri mattina il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, illustrando i «segnali positivi» dell'indagine congiunturale sia per il territorio di Rimini sia a livello di area vasta. Il fatturato totale cresce rispettivamente dell'1 e del 6,2%, la produzione dello 0,6 e del 2,9, l'occupazione del 7,1 e del 6,1, gli investimenti del 28,1 e del 4,3. Volgono al bello anche le previsioni: per il riminese la produzione è in aumento per circa la metà del campione delle imprese intervistate e stazionaria per il 45%; gli ordini sono stazionari per il 47,7%; l'occupazione per il 73,1%. Solo il 4,4% del campione non prevede investimenti. A livello di area vasta (Rimini più Ravenna) la produzione è stazionaria per il 47,2% delle imprese e in crescita per il 42,1%; gli ordini sono stazionari per il 51% e in aumento per il 42,1%. Infine solo il 9% dichiara di non prevedere investimenti. Dai dati emerge anche che «negli stessi settori alcune aziende vanno bene, altre fanno più fatica», aggiunge Maggioli sottolineando che per il secondo semestre, rispetto a un anno fa, sono in «calo gli indicatori della non fi-



Da sinistra Franco Raffi, Paolo Maggioli e Marco Chimenti

ducia». La crescita sull'estero «è forte», l'agroalimentare «vola», mentre soffre di più il metalmeccanico.

"Siamo vitali"

Il tessuto imprenditoriale è «dinamico» e anche per questo Maggioli non manda giù le accuse di poca attenzione al terri-

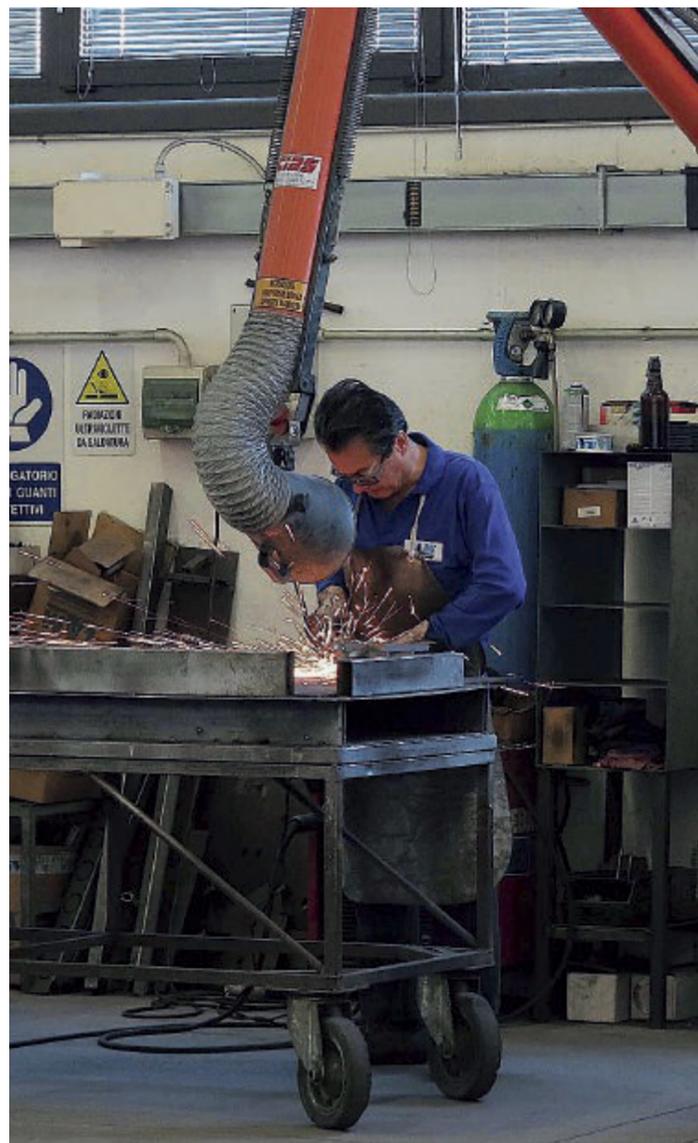
LA RISPOSTA AL PRIMO CITTADINO

Nessuno considera i problemi che hanno avuto le imprese «Si può dire tutto ma non che non facciamo la nostra parte»

torio lanciate dal sindaco Andrea Gnassi. «C'è una sottovallutazione dei problemi delle imprese. Confindustria ha investito un milione nell'aeroporto, 1,3 in UniRimini. Si può dire tutto ma non che non facciamo la nostra parte, anche sul calcio – scandisce Maggioli – le ultime due gestioni erano di imprenditori di Confindustria». Il numero uno degli industriali chiede poi di concretizzare due progetti fondamentali: Parco del mare e aree industriali.

Soffre l'edilizia

Più nel dettaglio del focus economico, spiega Franco Raffi, coordinatore della sede Confindustria di Rimini, se il fatturato interno cresce del 4,8%, quello



Il manifatturiero vola, soffre un po' il metalmeccanico

estero cala dell'1%, ma è un «fatto tecnico che non preoccupa», dato che le aziende metalmeccaniche spostano il fatturato a fine commessa. La crescita della produzione è trainata dalle grandi imprese, mentre sono le piccole a registrare le migliori performance sull'occupazione. Le giacenze risultano stazionarie per oltre 6 imprese su 10 e in aumento per 3; mentre il 9,3% fa una fatica «molto elevata» a reperire personale, il 12,5% «elevata». In generale, aggiunge, «c'è un consolidamento del sentimento di miglioramento della congiuntura economica». Performance migliori per l'a-

limentare, peggiori per legno e mobile, mentre continua a faticare l'edilizia. Noti dolenti dal credito: a giugno gli impieghi erano in calo del 2%, rispetto comunque al 7% dello scorso anno, e aumentano le sofferenze.

«Dati positivi» tira la fila il direttore dell'associazione, Marco Chimenti, ribadendo le due direttive prese con la nascita un anno fa di Confindustria Romagna: essere «sempre più partner» delle aziende e «confermare l'importanza di una associazione forte con eventi importanti», dal festival dell'Industria a Excelsa che scatterà il 14 novembre, fino al Guidarello.

IL FATTURATO INTERNO CRESCE DEL 4,8%, L'ESTERO CALA DELL'1%

«Sistema regionale delle Fiere: il primato però tocca a Rimini»

RIMINI

La Fiera di Rimini è la «più importante» in Emilia Romagna. Da qui l'appello affinché la Regione prenda in mano la questione dell'integrazione con Bologna e Parma, dando al quartiere riminese il giusto peso. A lanciarlo è il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli.

Le tre fiere regionali sono ai primi sei posti in Italia e occorre «coordinarle» evitando che si facciano concorrenza, ma di certo, rimarca, «Rimini va meglio come fatturato, come risultati economici e come manifestazioni

di proprietà». E «bisogna prenderne atto». Senza dimenticare che la fusione con Vincenza e la prossima quotazione in Borsa sono il «segnale che è più avanti». Per cui la «Regione deve prendere in mano la questione». E l'auspicio, prosegue, è che si «faccia prima di investimenti stratosferici da altre parti», quando a Rimini già sono stati fatti per esempio per il Palas che ora sta decollando.

Insomma, ribadisce Maggioli, per i tre poli serve un «vero coordinamento per diventare la regione più forte sulle fiere». Attraverso però un «ragionamento industriale» e non in base al nume-

ro di cittadini. «Occorre mettere insieme le tre fiere di Rimini, Bologna e Parma, prendendo atto che Rimini è la più forte e puntando sull'estero. Quando si mettono insieme più aziende, il primato ce l'ha quella che va meglio. La Fiera di Rimini è quella che va meglio, di questo bisogna prenderne atto, la Regione se ne faccia una ragione».

Come dimostrato dagli aeroporti, conclude, averne di più sul territorio «non ha portato fortuna». Per le fiere serve «una unione vera, credendoci, altrimenti non è lungimirante, sarebbe uno stacco decisivo per la Regione e per le imprese».

«L'università è un bene ma rischiamo di perderla»

RIMINI

«Il rischio serio è che nei prossimi anni l'Università possa scomparire da Rimini». E non deve succedere, perché «dopo manifattura e turismo, è la «terza gamba» del sistema economico riminese». Per questo Confindustria Romagna - assicura il presidente Paolo Maggioli - farà sempre la propria parte e si batte perché l'insediamento accademico non traslochi verso altri lidi. L'Ateneo, rimarca il leader degli industriali, è in una «fase delicata, con il rischio serio che possa scomparire». E da questo punto di vista, aggiunge, «fa sorridere che sia

usato per qualche ripicca politica: è assurdo».

Maggioli (non è un mistero) critica quegli enti, come i Comuni di Riccione e di Cattolica, che si sono ritirati pur possedendo una quota irrisoria in UniRimini. È un «pessimo segnale per il territorio e li invitiamo a ripensarci, non fanno il bene di nessuno».

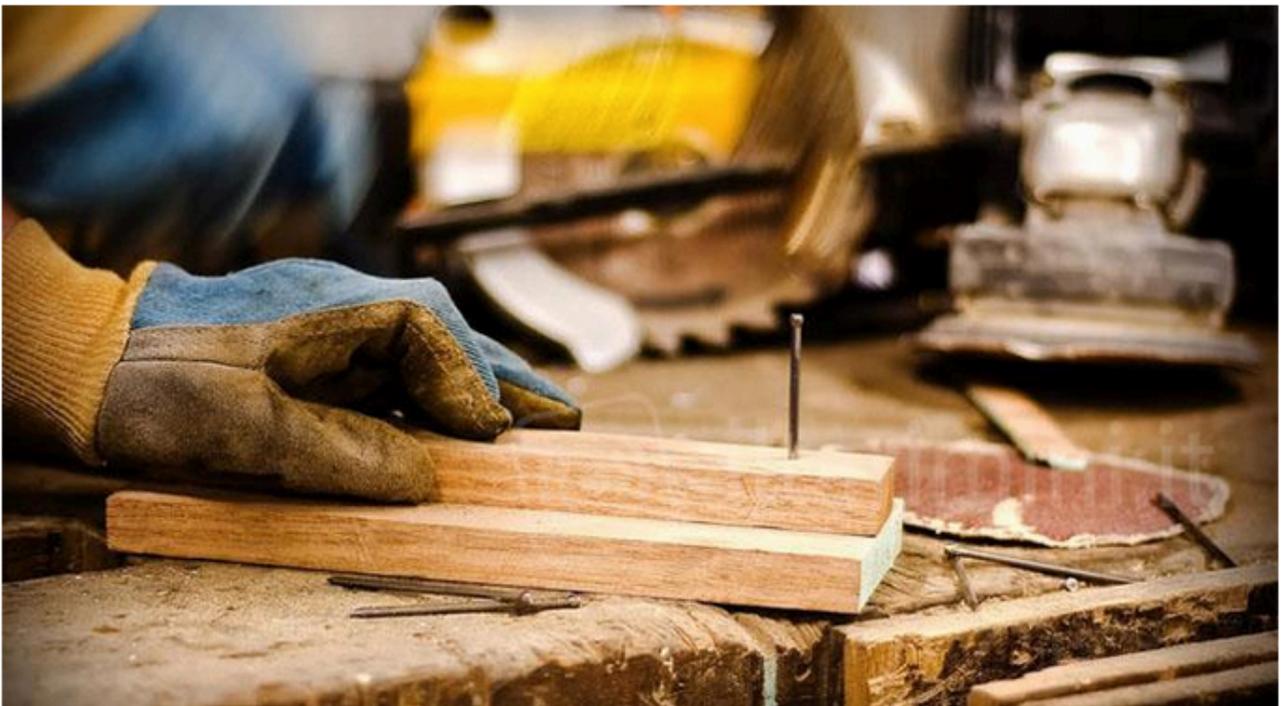
Il campus di Rimini, conclude Maggioli, «è gestito bene e aperto alle aziende», senza dimenticare che un «territorio che vuole essere competitivo necessita di un sistema universitario efficiente perché la crescita non può che passare dalla formazione dei giovani».



altarimini.it

Il portale d'informazione di Rimini e Provincia

Cresce il fatturato delle imprese riminesi nel 2017, continua a soffrire il settore legno e mobile



L'Indagine Congiunturale sulla situazione economica delle imprese riminesi aderenti a Confindustria Romagna effettuata dal Servizio Economico di Confindustria Romagna relativa ai dati consuntivi del primo semestre 2017 e alle previsioni per il secondo semestre 2017 è riferita ad un campione di aziende del comparto manifatturiero e dei servizi, e non comprende il settore delle costruzioni.

Sempre più frequentemente nelle rilevazioni, all'interno dello stesso settore emergono imprese con parametri molto positivi ed altre che mostrano situazioni più complicate, per cui il risultato medio risente di questo effetto "a macchia di leopardo".

Consuntivo primo semestre 2017: fatturato totale +1% rispetto al primo semestre 2016. Fatturato interno +4,8%, fatturato estero -1%. Le imprese con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 249 evidenziano il dato migliore:

+2,3% del fatturato totale (+4,2% fatturato interno +1% fatturato estero). Aziende con meno 50 dipendenti +1,2% del fatturato totale (fatturato interno +6,4% e fatturato estero -3%).

Imprese con numero di dipendenti maggiore o uguale a 250, fatturato totale - 0,3%, (fatturato estero -0,8%, fatturato interno +3,6%).

Il grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale, si attesta in media al 57,4% con una percentuale dell'80,4% nelle grandi aziende, del 45,3% nelle aziende con meno di 50 dipendenti e del 44,5% nelle aziende comprese fra 50 e 249 addetti.

Produzione +0,6%. Medie imprese +6,5, grandi imprese - 2,5%, piccole - 0,8%.

Occupazione +7,1%. Per le piccole +15,6%, per le medie e per le grandi imprese l'aumento si è attestato rispettivamente a +3,7% e +2,8%.

Ordini: per il 57,6% del campione sono in aumento, per il 13,6% sono in diminuzione. **Ordini esteri:** il 41,4% delle imprese li ha avuti in aumento, mentre il 10,3% li ha visti diminuire.

Giacenze: stazionarietà per il 60,7% del campione, un aumento per il 27,9% e una diminuzione per l'11,4% dei casi.

Costo delle materie prime: stazionario per il 48,2% delle imprese, in aumento per il 46,4% e in diminuzione per il 5,4%. Nessuna grande impresa però ha visto il dato in diminuzione.

Difficoltà nel reperimento del personale: il 9,3% delle aziende la considera molto elevata e il 12,5% elevata, mentre il 31,3% del campione riscontra una difficoltà media e il 17,2% riscontra una difficoltà bassa. Il 29,7% non riscontra alcuna difficoltà.

Analizzando i principali settori merceologici, si può vedere che l'alimentare è quello che riporta i dati complessivamente migliori, mentre il metalmeccanico in questo semestre non rappresenta al massimo la sua potenzialità in quanto imprese campione, lavorando su commessa, porteranno segnali di crescita nel prossimo futuro. **Il settore che soffre maggiormente è quello del legno e mobile.**

Le previsioni, relative al secondo semestre 2017, sono nel complesso positive nelle indicazioni del campione di imprese che ha risposto all'Indagine.

Produzione: in aumento per il 48,4% delle imprese, stazionaria per il 45,2% e solo per il 6,4% in diminuzione. Nessuna grande impresa prevede un calo della produzione.

Ordini: per il 47,7% stazionari, per il 46,3 aumento e solo per il 6% una diminuzione.

Ordini esteri: 54,3% stazionarietà, 39,2% aumento e 6,5% diminuzione. Anche in questo caso nessuna grande impresa prevede una diminuzione degli ordini.

Giacenze: il 71,9% le prevede stazionarie, il 17,2% in aumento e il 10,9% in diminuzione.

Occupazione: sono stazionarie per il 73,1% del campione, in crescita per il 23,9% e in calo per il 3%.

L'indagine sugli investimenti effettuati nel 2016 rileva un dato in crescita sul fatturato (+5%) con una variazione di spesa dedicata agli investimenti rispetto all'anno precedente in aumento del 28,1%. Si interrompe così il calo degli anni precedenti (rispettivamente -4,9% nel 2015, - 6,3% nel 2013, -10,3% nel 2012 e -8,4% nel 2009 sempre con riferimento all'anno precedente).

Circa la variazione delle spese per investimenti delle classi dimensionali delle imprese rispetto all'anno precedente è da sottolineare il dato positivo per tutte, nello specifico delle piccole imprese (+55,1%), delle medie (+29,1%) e delle grandi (+23,7%).

Relativamente ai settori, quelli che nel 2016 hanno investito maggiormente in percentuale sul fatturato sono stati la chimica e farmaceutica e i materiali.

Per quel che riguarda la tipologia degli investimenti effettuati nel 2016, gli investimenti più ricorrenti sono quelli in ricerca e sviluppo, formazione, ICT e linee di produzione.

Il 7,4% degli imprenditori coinvolti ha dichiarato di non aver effettuato alcun investimento nel 2016.

Se consideriamo l'intero settore manifatturiero, la percentuale di imprenditori che non realizzerà investimenti nel corso del 2017 è pari al 4,4%, dato sensibilmente in diminuzione rispetto al dato del 2016, fornendo un segnale incoraggiante per lo sviluppo dell'economia locale in linea con l'aumento della percentuale di investimenti.

Le aree aziendali maggiormente coinvolte in investimenti nel 2017 saranno: ICT, formazione, ricerca e sviluppo, linee di produzione. Se aggiungiamo che ben il 32,4% del campione (rispetto al 23,5% nel 2016) prevede di effettuare investimenti commerciali all'estero, emerge che le tipologie di investimento previste per il 2017 si concentrano verso quelle attività che portano più valore aggiunto alle imprese e che costituiscono i driver per la competitività delle stesse.

Fattori critici e/o ostacoli alla realizzazione degli investimenti: difficoltà amministrative e burocratiche (25%) e l'insufficiente livello della domanda attesa (19,1%). Rimane rilevante la difficoltà a reperire risorse finanziarie (17,6%), anche se, rispetto alla precedente indagine che la attestava al 26,6%, si è un po' allentata la tensione.

Per quanto riguarda la Provincia di Rimini e il credito, dai dati di Banca d'Italia emergono segnali di stazionarietà degli impieghi: a giugno 2017 gli impieghi complessivi su base annua hanno registrato una lieve diminuzione del 2,11% e per quel che riguarda gli impieghi alle imprese private una diminuzione del 2,29% (rispetto al 6,99% dell'anno precedente).

Crescita sì, ma ancora fragile. Lo rivela il consuntivo del primo semestre 2017 di Confindustria

newsrimini.it/2017/10/crescita-si-ancora-fragile-lo-rivela-consuntivo-del-primo-semester-2017-confindustria/

10/10/2017



Diversi segnali di positività che confermano la **tendenza di crescita riscontrata anche a livello nazionale**, ma che consigliano di non diminuire la concentrazione sugli obiettivi di sviluppo. Infatti **la crescita, come dimostrano i dati, risulta essere ancora fragile**.

È quello che emerge dall'**indagine congiunturale realizzata da Confindustria Romagna** e riferita al **territorio di Rimini**, consuntivi **primo semestre 2017** e **previsioni secondo semestre 2017**. Nel **consuntivo riminese del primo semestre il fatturato totale segna un +1% (+4,8% fatturato interno e - 1% fatturato estero)**. La **produzione è al +0,6%**, l'**occupazione al +7,1%**. La **spesa degli investimenti rispetto al 2016 cresce del 28,1%**.

Per le previsioni la produzione è in aumento per il 48,4% del campione e stazionaria per il 45,2%, gli ordini sono stazionari per il 47,7% degli imprenditori, l'occupazione è stazionaria per il 73,1% del campione. La percentuale del campione che non prevede investimenti è del 4,4%, in calo rispetto al dato previsionale 2016.

Un trend che, come evidenzia l'indagine congiunturale riferita all'**AREA VASTA** e riferita allo stesso periodo, rispecchia la dinamicità del territorio con tutte le sue peculiarità, espressione del campione di imprese associate a Confindustria Romagna.

In area vasta il consuntivo del primo semestre rileva un +6,2% del fatturato totale, un +2,9% della produzione e un +6,1% dell'occupazione. Gli investimenti segnano un +4,3%. Nelle previsioni la produzione viene vista stazionaria dal 47,2% delle imprese e in crescita dal 43,3%, gli ordini stazionari per il 51% degli imprenditori, e in aumento per il 42,1% del campione. Per gli investimenti solo il 9,2% dichiara di non prevederli in netta diminuzione con la percentuale dello scorso anno.

In generale i numeri evidenziano che all'interno dello stesso settore emergono imprese con parametri molto positivi e altre che mostrano situazioni più complicate con un effetto diversificato.

"Sia in area vasta sia provinciale la situazione si sta consolidando con prospettive di un secondo semestre in

*crescita e investimenti in positivo – spiega il presidente di Confindustria Romagna, **Paolo Maggioli** –. Notiamo una svolta, sebbene con una certa cautela, che dimostra che il nostro tessuto imprenditoriale è fatto di aziende attive. Presentiamo questa analisi in concomitanza con il primo anno di Confindustria Romagna festeggiato il primo di ottobre. Un anno in cui abbiamo visto il nostro tessuto imprenditoriale crescere e diventare sempre più rappresentativo ed espressione delle peculiarità della Romagna”.*

*“Nel primo forum dell’economia della Romagna con il termine FattoreR, Fattore Romagna, il nostro territorio è stato definito fortemente competitivo a livello economico, con tassi di occupazione, redditi e consumi pro capite molto superiori a quelli nazionali – sottolinea **Maggioli** –. Leggendo le dichiarazioni del Presidente della Provincia e Sindaco di Rimini Andrea Gnassi dei giorni scorsi, rimaniamo stupiti chiedendoci a che imprenditori si riferisca, perché da quanto ci risulta gli imprenditori di Confindustria Romagna sono sempre stati molto attenti al territorio. Noi non guardiamo la realtà dal balcone, a noi piace costruire. Partendo dai posti di lavoro creati (fra Rimini e Ravenna contiamo 800 aziende per un totale di 29.376 dipendenti). Mettiamo in campo risorse importanti per la crescita economica e lo sviluppo del territorio, tante iniziative di welfare sia all’interno sia fuori le aziende che vengono fatte spesso senza grandi clamori. Sosteniamo progetti culturali e sociali, abbiamo una partecipazione attiva nelle iniziative scolastiche per la formazione dei giovani e il loro inserimento nel mondo del lavoro, abbiamo supportato e supportiamo ad esempio infrastrutture ed enti come IEG, l’aeroporto, il Palacongressi di Riccione e UniRimini, il Piano Strategico di Rimini, Nuove Idee Nuove Imprese, iniziative come la Sagra Musicale Malatestiana, il Capodanno. Sia come associazione, sia come singole imprese. Ma per continuare ad essere competitivi occorre che tutti facciano la loro parte con un’azione di sistema indirizzata a potenziare i virtuosismi e a risolvere le criticità”.*

I TEMI DELL’ATTUALITÀ

ATTRATTIVITÀ

Purtroppo siamo costretti a lavorare con una burocrazia ancora troppo ingessata e una pressione fiscale soffocante. Le imprese hanno bisogno di semplificazione.

Sul territorio riminese riscontriamo segnali di dinamismo (diversi cantieri all’attivo, il rifacimento del Galli e del Fulgor, l’attenzione a una nuova immagine di turismo culturale). Ma dobbiamo essere ancora più attrattivi: servono politiche che facilitino investimenti sia da parte delle aziende già presenti sia da parte di nuovi gruppi. Il concretizzarsi di vari progetti di insediamento richiesti da alcune aziende e fermi da anni, in particolare nell’area di Rimini Nord, proprio a causa di una burocrazia ingessata, potrebbe essere un’opportunità per la crescita dell’occupazione.

INFRASTRUTTURE

Il nostro territorio conta importanti infrastrutture, come la fiera di Rimini, l’aeroporto Fellini, i palacongressi di Rimini e Riccione, solo per citarne alcune. Per essere più attrattivi occorre impegnarsi per un loro ulteriore potenziamento indirizzato alla crescita del territorio e della sua economia.

IEG continua a essere esempio di fusione vincente e strategica grazie all’accordo con Vicenza. I numeri in crescita, le manifestazioni di alto livello, il piano per una prossima quotazione in borsa, contribuiscono a dimostrarlo. Oggi IEG è al secondo posto tra le fiere italiane per volume di fatturato e al primo posto per manifestazioni organizzate direttamente e redditività del business, grazie ad una gestione lungimirante e di visione mondiale.

In un panorama generale in cui la difficoltà delle compagnie aeree riempie l’attualità, un sentimento di preoccupazione è comprensibile. Ci auguriamo che l’aeroporto Fellini possa continuare e svolgere il ruolo attrattivo di carattere internazionale a cui non possiamo più rinunciare. Vogliamo essere ottimisti confermando un clima di fiducia nei confronti di AiRimum con l’auspicio che si possa operare in un’ottica di sinergie fra il territorio e lo stesso scalo.

CREDITO

La solidità dell’economia non può esistere senza un sistema credito in buona salute. Ribadiamo che Banca Carim rappresenta l’istituto di riferimento del territorio. La recente conferma ufficiale del passaggio di proprietà a Cariparma – Credit Agricolè, ci porta ad augurarci che la situazione di stallo che abbiamo vissuto sia finalmente

superata. Occorre potere ricominciare in tempi rapidi perché le nostre imprese hanno bisogno di riferimenti del credito importanti per competere innovandosi e internazionalizzandosi.

Auspichiamo che vengano garantiti i diritti di tutti gli attori coinvolti e che non si perda l'importante valore aggiunto dato in questi anni dalla Fondazione Cassa di Risparmio per la crescita sociale e culturale del territorio.

Da parte nostra diamo a Cariparma – Credit Agricole la piena disponibilità a un confronto e a una collaborazione che coinvolga le forze del territorio, sia pubbliche che private, affinché si possa ripartire per una nuova stagione di crescita.

UNIVERSITÀ

Le notizie su eventuali riduzioni di quote di partecipazioni o di dismissioni da parte di soci e alcuni enti pubblici di UniRimini non possono lasciare indifferenti. Un territorio che vuole essere competitivo necessita di un sistema universitario efficiente perché per la crescita non può che passare dalla formazione dei giovani che sono il nostro futuro.

Per questo Confindustria Romagna, socio fondatore di UniRimini, continuerà a dare il completo sostegno riconoscendo pienamente il valore del polo universitario riminese e ci auguriamo che al Gruppo Maggioli e al Gruppo Sgr che già hanno dato il loro contributo, si aggiungano altre imprese.

*“I segnali positivi sono sicuramente incoraggianti – sottolinea il Direttore di Confindustria Romagna, **Marco Chimenti** – e rappresentano uno stimolo a continuare nel nostro lavoro che quotidianamente ci vede al fianco delle imprese. È stato un anno di grande impegno e di molte soddisfazioni, caratterizzato dal consolidamento dei nostri servizi e dalla nascita di nuovi, dall'organizzazione di convegni di studio e approfondimento su temi d'attualità, come Industria 4.0, la responsabilità sociale, la sicurezza e la prevenzione sul lavoro solo per citarne alcuni, da seminari di formazione, senza ovviamente dimenticare i grandi eventi che continuano a raccogliere una grande partecipazione, come il Festival dell'Industria e dei Valori d'Impresa, Excelsa, il Guidarello che insieme alle nostre aziende ci permettono di diffondere l'orgoglio, l'importanza e il valore del fare impresa”.*



1 / 6



Chiamamicitta.it

l'informazione online di Rimini e Provincia

Economia riminese, bene il primo semestre e Maggioli bacchetta Bologna, Riccione e Cattolica



Università? «Assurdo ritirare partecipazioni peraltro minime per *ripicche politiche*. Da *Riccione e Cattolica* pessimi segnali per il territorio con motivazioni inconsistenti, *ci ripensino*. *Perdere l'università è un rischio reale* ma che non ci possiamo permettere di correre». **Fiere?** «La Regione prenda atto che *Rimini è la più forte*. Inutile avere tre enti fieristici emiliano-romagnoli fra i primi sette in Italia se poi non si fa *un'integrazione vera e solida*. E per poter

competere anche all'estero va fatta subito, non si può attendere che qualcun si rimetta in pari. Abbiamo visto com'è andata con gli aeroporti, aspettare gli eventi non ha portato fortuna».

Paolo Maggioli, presidente di **Confindustria Romagna** (Rimini e Ravenna) continua a battere sui suoi tasti preferiti. E **sull'impegno degli imprenditori sul territorio** ripete al sindaco e presidente della Provincia **Andrea Gnassi** – ma anche al **presidente del Rimini FC Giorgio Grassi** – quanto già risposto: «*Rimaniamo stupiti chiedendoci a che imprenditori si riferisca, perché da quanto ci risulta gli imprenditori di Confindustria Romagna sono sempre stati molto attenti al territorio*». Per esempio, un milione sull'aeroporto e 1,3 su Uni.Rimini, solo come Confindustria. «*E la società di calcio di Rimini era condotta da un imprenditore di Confindustria nelle passata gestione ed è di Confindustria anche l'attuale presidente*».

Maggioli parla commentando **i dati economici del primo semestre 2017** e le **previsioni** per i sei mesi restanti. **Numeri positivi**, ma da considerare con **cautela: la crescita c'è ma è ancora fragile**.

Nella provincia di Rimini il fatturato da gennaio a giugno 2017 è cresciuto dell'1%; bene quello interno (+4,8%), in calo dell'1% quello estero, ma «*per motivi tecnici dovuti all'andamento del metalmeccanico*». **La produzione è cresciuta dello 0,6%**, **l'occupazione del 7,1**, **gli investimenti del 28,1%**. Fra i settori, **primeggia l'agroalimentare** – «*sta letteralmente volando soprattutto all'estero*» – mentre **l'edilizia resta la nota dolente**, anche se i valori di mercato di quanto già costruito hanno segnato un live incremento. «*Ma è tutto il settore che va ripensato* – spiega Maggioli – *adeguamenti antisismici ed energetici aprono importanti prospettive, progetto come il Parco del Mare ormai giunto ai livelli esecutivi potrebbero rappresentare una svolta* ».

Per quanto riguarda le **previsioni, aumentano gli ottimisti**: il 43,3% prevede aumenti di produzione, il 47,2% vede la situazione stabile e solo il 9,5% pensa di che la diminuirà. «*Se consideriamo l'intero settore manifatturiero* – scrive Confindustria Romagna – *la percentuale di imprenditori che prevede di non realizzare investimenti nel 2017 (9,2%) diminuisce sensibilmente rispetto al 2016, fornendo un segnale incoraggiante per lo sviluppo dell'economia locale in linea con l'aumento della percentuale di investimenti e con quanto emerso dai dati di Ravenna e Rimini*».

Fiducia anche sul capitolo **credito**, anche se **gli impieghi complessivi sono ancora diminuiti dell'1,17%** (-1,15% gli impieghi alle imprese private). Ma **l'acquisizione di Carim e Cassa di Risparmio di Cesena da parte di Credite Agricole** «*ci porta ad augurarci che la situazione di stallo che abbiamo vissuto sia finalmente superata*».

Maggioli avanza poi **due richieste forti: fare ancora di più per essere attrattivi** – bene **Fulgor, teatro Galli** e quant'altro, ma non fermarsi qui – e risolvere una volta per tutte la questione delle **aree industriali**.

Ecco i documenti diffusi oggi da Confindustria Romagna:

**ECONOMIA ROMAGNA – FOCUS RIMINI
SEGNALI POSITIVI CHE DIMOSTRANO DINAMICITÀ. PER CONFERMARE IL TREND OCCORRE
MANTENERE LA CONCENTRAZIONE SUGLI OBIETTIVI
PER CRESCERE OCCORRE UN'AZIONE DI SISTEMA E POLITICHE ATTRATTIVE**

Diversi segnali di positività che confermano la tendenza di crescita riscontrata anche a livello nazionale, ma che consigliano di non diminuire la concentrazione sugli obiettivi di sviluppo. Infatti la crescita, come dimostrano i dati, risulta essere ancora fragile.

È quello che emerge dall'indagine congiunturale realizzata da Confindustria Romagna e riferita al territorio di Rimini, consuntivi primo semestre 2017 e previsioni secondo semestre 2017.

Nel consuntivo riminese del primo semestre il fatturato totale segna un +1% (+4,8% fatturato interno e – 1% fatturato estero). La produzione è al +0,6%, l'occupazione al +7,1%. La spesa degli investimenti rispetto al 2016 cresce del 28,1%.

Per le previsioni la produzione è in aumento per il 48,4% del campione e stazionaria per il 45,2%, gli ordini sono stazionari per il 47,7% degli imprenditori, l'occupazione è stazionaria per il 73,1% del campione. La percentuale del campione che non prevede investimenti è del 4,4%, in calo rispetto al dato previsionale 2016.

Un trend che, come evidenzia l'indagine congiunturale riferita all'AREA VASTA e riferita allo stesso periodo, rispecchia la dinamicità del territorio con tutte le sue peculiarità, espressione del campione di imprese associate a Confindustria Romagna.

In area vasta il consuntivo del primo semestre rileva un +6,2% del fatturato totale, un +2,9% della produzione e un +6,1% dell'occupazione. Gli investimenti segnano un +4,3%. Nelle previsioni la produzione viene vista stazionaria dal 47,2% delle imprese e in crescita dal 43,3%, gli ordini stazionari per il 51% degli imprenditori, e in aumento per il 42,1% del campione. Per gli investimenti solo il 9,2% dichiara di non prevederli in netta diminuzione con la percentuale dello scorso anno.

In generale i numeri evidenziano che all'interno dello stesso settore emergono imprese con parametri molto positivi e altre che mostrano situazioni più complicate con un effetto diversificato.

“Sia in area vasta sia provinciale la situazione si sta consolidando con prospettive di un secondo semestre in crescita e investimenti in positivo – spiega il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli – Notiamo una svolta, sebbene con una certa cautela, che dimostra che il nostro tessuto imprenditoriale è fatto di aziende attive. Presentiamo questa analisi in concomitanza con il primo anno di Confindustria Romagna festeggiato il primo di ottobre. Un anno in cui abbiamo visto il nostro tessuto imprenditoriale crescere e diventare sempre più rappresentativo ed espressione delle peculiarità della Romagna”.

“Nel primo forum dell'economia della Romagna con il termine FattoreR, Fattore Romagna, il nostro territorio è stato definito fortemente competitivo a livello economico, con tassi di occupazione, redditi e consumi pro capite molto superiori a quelli nazionali – sottolinea Maggioli – Leggendo le dichiarazioni del Presidente della Provincia e Sindaco di Rimini Andrea Gnassi dei giorni scorsi, rimaniamo stupiti chiedendoci a che imprenditori si riferisca, perché da quanto ci risulta gli imprenditori di Confindustria Romagna sono sempre stati molto attenti al territorio. Noi non guardiamo la realtà dal balcone, a noi piace costruire. Partendo dai posti di lavoro creati (fra Rimini e Ravenna contiamo 800 aziende per un totale di 29.376 dipendenti). Mettiamo in campo risorse importanti per la crescita economica e lo sviluppo del territorio, tante iniziative di welfare sia all'interno sia fuori le aziende che vengono fatte spesso senza grandi clamori. Sosteniamo progetti culturali e sociali, abbiamo una partecipazione attiva nelle iniziative scolastiche per la formazione dei giovani e il loro inserimento nel mondo del lavoro, abbiamo supportato e supportiamo ad esempio infrastrutture ed enti come IEG, l'aeroporto, il Palacongressi di Riccione e UniRimini, il Piano Strategico di Rimini, Nuove Idee Nuove Imprese, iniziative come la Sagra Musicale Malatestiana, il Capodanno. Sia come associazione, sia come singole imprese. Ma per continuare ad essere competitivi occorre che tutti facciano la loro parte con un'azione di sistema indirizzata a potenziare i virtuosismi e a risolvere le criticità”.

I TEMI DELL'ATTUALITÀ ATTRATTIVITÀ

Purtroppo siamo costretti a lavorare con una burocrazia ancora troppo ingessata e una pressione fiscale soffocante. Le imprese hanno bisogno di semplificazione.

Sul territorio riminese riscontriamo segnali di dinamismo (diversi cantieri all'attivo, il rifacimento del Galli e del Fulgor, l'attenzione a una nuova immagine di turismo culturale). Ma dobbiamo essere ancora più attrattivi: servono politiche che facilitino investimenti sia da parte delle aziende già presenti sia da parte di nuovi gruppi. Il concretizzarsi di vari progetti di insediamento richiesti da alcune aziende e fermi da anni, in particolare nell'area di Rimini Nord, proprio a causa di una burocrazia ingessata, potrebbe essere un'opportunità per la crescita dell'occupazione.

INFRASTRUTTURE

Il nostro territorio conta importanti infrastrutture, come la fiera di Rimini, l'aeroporto Fellini, i palacongressi di Rimini e Riccione, solo per citarne alcune. Per essere più attrattivi occorre impegnarsi per un loro ulteriore potenziamento indirizzato alla crescita del territorio e della sua economia.

IEG continua a essere esempio di fusione vincente e strategica grazie all'accordo con Vicenza. I numeri in crescita, le manifestazioni di alto livello, il piano per una prossima quotazione in borsa, contribuiscono a dimostrarlo. Oggi IEG è al secondo posto tra le fiere italiane per volume di fatturato e al primo posto per manifestazioni organizzate direttamente e redditività del business, grazie ad una gestione lungimirante e di visione mondiale.

In un panorama generale in cui la difficoltà delle compagnie aeree riempie l'attualità, un sentimento di preoccupazione è comprensibile. Ci auguriamo che l'aeroporto Fellini possa continuare e svolgere il ruolo attrattivo di carattere internazionale a cui non possiamo più rinunciare. Vogliamo essere ottimisti confermando un clima di fiducia nei confronti di AiRimum con l'auspicio che si possa operare in un'ottica di sinergie fra il territorio e lo stesso scalo.

CREDITO

La solidità dell'economia non può esistere senza un sistema credito in buona salute. Ribadiamo che Banca Carim rappresenta l'istituto di riferimento del territorio. La recente conferma ufficiale del passaggio di proprietà a Cariparma –

Credit Agricòlè, ci porta ad augurarci che la situazione di stallo che abbiamo vissuto sia finalmente superata. Occorre potere ricominciare in tempi rapidi perché le nostre imprese hanno bisogno di riferimenti del credito importanti per competere innovandosi e internazionalizzandosi. Auspichiamo che vengano garantiti i diritti di tutti gli attori coinvolti e che non si perda l'importante valore aggiunto dato in questi anni dalla Fondazione Cassa di Risparmio per la crescita sociale e culturale del territorio.

Da parte nostra diamo a Cariparma – Credit Agricòlè la piena disponibilità a un confronto e a una collaborazione che coinvolga le forze del territorio, sia pubbliche che private, affinché si possa ripartire per una nuova stagione di crescita.

UNIVERSITÀ

Le notizie su eventuali riduzioni di quote di partecipazioni o di dismissioni da parte di soci e alcuni enti pubblici di UniRimini non possono lasciare indifferenti. Un territorio che vuole essere competitivo necessita di un sistema universitario efficiente perché per la crescita non può che passare dalla formazione dei giovani che sono il nostro futuro. Per questo Confindustria Romagna, socio fondatore di UniRimini, continuerà a dare il completo sostegno riconoscendo pienamente il valore del polo universitario riminese e ci auguriamo che al Gruppo Maggioli e al Gruppo Sgr che già hanno dato il loro contributo, si aggiungano altre imprese.

*“I segnali positivi sono sicuramente incoraggianti – sottolinea il Direttore di Confindustria Romagna **Marco Chimenti** – e rappresentano uno stimolo a continuare nel nostro lavoro che quotidianamente ci vede al fianco delle imprese. È stato un anno di grande impegno e di molte soddisfazioni, caratterizzato dal consolidamento dei nostri servizi e dalla nascita di nuovi, dall'organizzazione di convegni di studio e approfondimento su temi d'attualità, come Industria 4.0, la responsabilità sociale, la sicurezza e la prevenzione sul lavoro solo per citarne alcuni, da seminari di formazione, senza ovviamente dimenticare i grandi eventi che continuano a raccogliere una grande partecipazione, come il Festival dell'Industria e dei Valori d'Impresa, Excelsa, il Guidaello che insieme alle nostre aziende ci permettono di diffondere l'orgoglio, l'importanza e il valore del fare impresa”.*





Economia riminese: dalle aziende segnali positivi



martedì 10 ottobre 2017 "Segnali positivi che dimostrano dinamicità, ma occorre non abbassare la concentrazione sugli obiettivi di sviluppo" sottolineano gli industriali

Segnali positivi significativi, ma da cogliere con prudenza da parte delle Imprese.

Questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale realizzata da **Confindustria Romagna** e riferita al territorio di **Rimini**.

Persiste la tendenza di crescita anche a livello nazionale, ma risulta ancora fragile.

Per confermare il trend occorre mantenere la concentrazione sugli **obiettivi**: "**Per essere più attrattivi – dice il**

Presidente di Confindustria Romagna, **Paolo Maggioli** - occorre impegnarsi per un'ulteriore potenziamento indirizzato alla crescita del territorio e della sua economia di importanti infrastrutture come la fiera di Rimini, l'aeroporto Fellini, i palacongressi di Rimini e Riccione.

Nel consuntivo riminese del primo semestre 2017 il **fatturato** totale segna un aumento dell' **1%**. La **produzione** è in lieve **aumento** (+0,6%), mentre sale l'**occupazione** al 7,1%. La **spesa** degli investimenti rispetto al 2016 cresce del **28,1%**.

“I segnali positivi sono sicuramente incoraggianti – sottolinea il Direttore di Confindustria Romagna **Marco Chimenti** – e rappresentano uno stimolo a continuare nel nostro lavoro che quotidianamente ci vede al fianco delle imprese”.

Nelle previsioni del secondo semestre, sarà pari al **4%** **la percentuale di imprenditori che non realizzerà investimenti**.

Inoltre il concretizzarsi di vari progetti di insediamento richiesti da alcune aziende e fermi da anni, in particolare nell'area di Rimini Nord, proprio a causa di una burocrazia ingessata, potrebbe essere un'ulteriore **opportunità per la crescita dell'occupazione**.

Le notizie su eventuali riduzioni di quote di partecipazioni o di dismissioni da parte di soci e alcuni enti pubblici dell'**Università di Rimini**, non lasciano indifferenti.

Economia, Maggioli: Siamo alla svolta



Diversi segnali di positività che confermano la tendenza di crescita riscontrata anche a livello nazionale, ma che consigliano di non diminuire la concentrazione sugli obiettivi di sviluppo. E' il dato dell'indagine congiunturale sul primo semestre 2017 diffuso oggi da Confindustria Romagna.

Nel consuntivo riminese del primo semestre il fatturato totale segna un +1% (+4,8% fatturato interno e - 1% fatturato estero). La produzione è al +0,6%, l'occupazione al +7,1%. La spesa degli investimenti rispetto al 2016 cresce del 28,1%.

Per le previsioni la produzione è in aumento per il 48,4% del campione e stazionaria per il 45,2%, gli ordini sono stazionari per il 47,7% degli imprenditori, l'occupazione è stazionaria per il 73,1% del campione. La percentuale del campione che non prevede investimenti è del 4,4%, in calo rispetto al dato previsionale 2016.

In area vasta il consuntivo del primo semestre rileva un +6,2% del fatturato totale, un +2,9% della produzione e un +6,1% dell'occupazione. Gli investimenti segnano un +4,3%. Nelle previsioni la produzione viene vista stazionaria dal 47,2% delle imprese e in crescita dal 43,3%, gli ordini stazionari per il 51% degli imprenditori, e in aumento per il 42,1% del campione. Per gli investimenti solo il 9,2% dichiara di non prevederli in netta diminuzione con la percentuale dello scorso anno.

“Sia in area vasta sia provinciale la situazione si sta consolidando con prospettive di un secondo semestre in crescita e investimenti in positivo – spiega il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli – Notiamo una svolta, sebbene con una certa cautela, che dimostra che il nostro tessuto imprenditoriale è fatto di aziende attive. Presentiamo questa analisi in concomitanza con il primo anno di Confindustria Romagna festeggiato il primo di ottobre. Un anno in cui abbiamo visto il nostro tessuto imprenditoriale crescere e diventare sempre più rappresentativo ed espressione delle peculiarità della Romagna”.

Purtroppo, prosegue Maggioli, “siamo costretti a lavorare con una burocrazia ancora troppo ingessata e una pressione fiscale soffocante. Le imprese hanno bisogno di semplificazione.

Sul territorio riminese riscontriamo segnali di dinamismo (diversi cantieri all'attivo, il rifacimento del Galli e del Fulgor, l'attenzione a una nuova immagine di turismo culturale). Ma dobbiamo essere ancora più attrattivi: servono politiche che facilitino investimenti sia da parte delle aziende già presenti sia da parte di nuovi gruppi. Il concretizzarsi di vari progetti di insediamento richiesti da alcune aziende e fermi da anni, in particolare nell'area di Rimini Nord, proprio a causa di una burocrazia ingessata, potrebbe essere un'opportunità per la crescita dell'occupazione”.

Il territorio “conta importanti infrastrutture, come la fiera di Rimini, l’aeroporto Fellini, i palacongressi di Rimini e Riccione, solo per citarne alcune. Per essere più attrattivi occorre impegnarsi per un loro ulteriore potenziamento indirizzato alla crescita del territorio e della sua economia”.

Ieg “continua a essere esempio di fusione vincente e strategica grazie all’accordo con Vicenza. I numeri in crescita, le manifestazioni di alto livello, il piano per una prossima quotazione in borsa, contribuiscono a dimostrarlo. Oggi Ieg è al secondo posto tra le fiere italiane per volume di fatturato e al primo posto per manifestazioni organizzate direttamente e redditività del business, grazie ad una gestione lungimirante e di visione mondiale.

In un panorama generale in cui la difficoltà delle compagnie aeree riempie l’attualità, un sentimento di preoccupazione è comprensibile. Ci auguriamo che l’aeroporto Fellini possa continuare e svolgere il ruolo attrattivo di carattere internazionale a cui non possiamo più rinunciare. Vogliamo essere ottimisti confermando un clima di fiducia nei confronti di AiRiminum con l’auspicio che si possa operare in un’ottica di sinergie fra il territorio e lo stesso scalo”.

La solidità dell’economia, inoltre, “non può esistere senza un sistema credito in buona salute. Ribadiamo che Banca Carim rappresenta l’istituto di riferimento del territorio. La recente conferma ufficiale del passaggio di proprietà a Cariparma – Credit Agricole, ci porta ad augurarci che la situazione di stallo che abbiamo vissuto sia finalmente superata. Occorre potere ricominciare in tempi rapidi perché le nostre imprese hanno bisogno di riferimenti del credito importanti per competere innovandosi e internazionalizzandosi. Auspichiamo che vengano garantiti i diritti di tutti gli attori coinvolti e che non si perda l’importante valore aggiunto dato in questi anni dalla Fondazione Cassa di Risparmio per la crescita sociale e culturale del territorio. Da parte nostra diamo a Cariparma – Credit Agricole la piena disponibilità a un confronto e a una collaborazione che coinvolga le forze del territorio, sia pubbliche che private, affinché si possa ripartire per una nuova stagione di crescita”.

Maggioli torna anche sull’università. “Le notizie su eventuali riduzioni di quote di partecipazioni o di dismissioni da parte di soci e alcuni enti pubblici di UniRimini non possono lasciare indifferenti. Un territorio che vuole essere competitivo necessita di un sistema universitario efficiente perché per la crescita non può che passare dalla formazione dei giovani che sono il nostro futuro. Per questo Confindustria Romagna, socio fondatore di UniRimini, continuerà a dare il completo sostegno riconoscendo pienamente il valore del polo universitario riminese e ci auguriamo che al Gruppo Maggioli e al Gruppo Sgr che già hanno dato il loro contributo, si aggiungano altre imprese”.

Economia Romagna, Confindustria: "Segnali positivi che dimostrano dinamicità"



Diversi segnali di positività che confermano la tendenza di crescita riscontrata anche a livello nazionale, ma che consigliano di non diminuire la concentrazione sugli obiettivi di sviluppo. E' il dato dell'indagine congiunturale sul primo semestre 2017 diffuso oggi da Confindustria Romagna.

Nel consuntivo riminese del primo semestre il fatturato totale segna un +1% (+4,8% fatturato interno e - 1% fatturato estero). La produzione è al +0,6%, l'occupazione al +7,1%. La spesa degli investimenti rispetto al 2016 cresce del 28,1%.

Per le previsioni la produzione è in aumento per il 48,4% del campione e stazionaria per il 45,2%, gli ordini sono stazionari per il 47,7% degli imprenditori, l'occupazione è stazionaria per il 73,1% del campione. La percentuale del campione che non prevede investimenti è del 4,4%, in calo rispetto al dato previsionale 2016.

In area vasta il consuntivo del primo semestre rileva un +6,2% del fatturato totale, un +2,9% della produzione e un +6,1% dell'occupazione. Gli investimenti segnano un +4,3%. Nelle previsioni la produzione viene vista stazionaria dal 47,2% delle imprese e in crescita dal 43,3%, gli ordini stazionari per il 51% degli imprenditori, e in aumento per il

42,1% del campione. Per gli investimenti solo il 9,2% dichiara di non prevederli in netta diminuzione con la percentuale dello scorso anno.

“Sia in area vasta sia provinciale la situazione si sta consolidando con prospettive di un secondo semestre in crescita e investimenti in positivo – spiega il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli – Notiamo una svolta, sebbene con una certa cautela, che dimostra che il nostro tessuto imprenditoriale è fatto di aziende attive. Presentiamo questa analisi in concomitanza con il primo anno di Confindustria Romagna festeggiato il primo di ottobre. Un anno in cui abbiamo visto il nostro tessuto imprenditoriale crescere e diventare sempre più rappresentativo ed espressione delle peculiarità della Romagna”.

Purtroppo, prosegue Maggioli, “siamo costretti a lavorare con una burocrazia ancora troppo ingessata e una pressione fiscale soffocante. Le imprese hanno bisogno di semplificazione.

Sul territorio riminese riscontriamo segnali di dinamismo (diversi cantieri all’attivo, il rifacimento del Galli e del Fulgor, l’attenzione a una nuova immagine di turismo culturale). Ma dobbiamo essere ancora più attrattivi: servono politiche che facilitino investimenti sia da parte delle aziende già presenti sia da parte di nuovi gruppi. Il concretizzarsi di vari progetti di insediamento richiesti da alcune aziende e fermi da anni, in particolare nell’area di Rimini Nord, proprio a causa di una burocrazia ingessata, potrebbe essere un’opportunità per la crescita dell’occupazione”.

Il territorio “conta importanti infrastrutture, come la fiera di Rimini, l’aeroporto Fellini, i palacongressi di Rimini e Riccione, solo per citarne alcune. Per essere più attrattivi occorre impegnarsi per un loro ulteriore potenziamento indirizzato alla crescita del territorio e della sua economia”.

Ieg “continua a essere esempio di fusione vincente e strategica grazie all’accordo con Vicenza. I numeri in crescita, le manifestazioni di alto livello, il piano per una prossima quotazione in borsa, contribuiscono a dimostrarlo. Oggi Ieg è al secondo posto tra le fiere italiane per volume di fatturato e al primo posto per manifestazioni organizzate direttamente e redditività del business, grazie ad una gestione lungimirante e di visione mondiale.

In un panorama generale in cui la difficoltà delle compagnie aeree riempie l’attualità, un sentimento di preoccupazione è comprensibile. Ci auguriamo che l’aeroporto Fellini possa continuare e svolgere il ruolo attrattivo di carattere internazionale a cui non possiamo più rinunciare. Vogliamo essere ottimisti confermando un clima di fiducia nei confronti di AiRimum con l’auspicio che si possa operare in un’ottica di sinergie fra il territorio e lo stesso scalo”.

La solidità dell’economia, inoltre, “non può esistere senza un sistema credito in buona salute. Ribadiamo che Banca Carim rappresenta l’istituto di riferimento del territorio. La recente conferma ufficiale del passaggio di proprietà a Cariparma – Credit Agricole, ci porta ad augurarci che la situazione di stallo che abbiamo vissuto sia finalmente superata. Occorre potere ricominciare in tempi rapidi perché le nostre imprese hanno bisogno di riferimenti del credito importanti per competere innovandosi e internazionalizzandosi. Auspichiamo che vengano garantiti i diritti di tutti gli attori coinvolti e che non si perda l’importante valore aggiunto dato in questi anni dalla Fondazione Cassa di Risparmio per la crescita sociale e culturale del territorio. Da parte nostra diamo a Cariparma – Credit Agricole la piena disponibilità a un confronto e a una collaborazione che coinvolga le forze del territorio, sia pubbliche che private, affinché si possa ripartire per una nuova stagione di crescita”.

Maggioli torna anche sull’università. “Le notizie su eventuali riduzioni di quote di partecipazioni o di dismissioni da parte di soci e alcuni enti pubblici di UniRimini non possono lasciare indifferenti. Un territorio che vuole essere competitivo necessita di un sistema universitario efficiente perché per la crescita non può che passare dalla formazione dei giovani che sono il nostro futuro. Per questo Confindustria Romagna, socio fondatore di UniRimini, continuerà a dare il completo sostegno riconoscendo pienamente il valore del polo universitario riminese e ci auguriamo che al Gruppo Maggioli e al Gruppo Sgr che già hanno dato il loro contributo, si aggiungano altre imprese”.



ECONOMIA, CONFINDUSTRIA ROMAGNA: SEGNALI POSITIVI MA SERVE ATTENZIONE SU FIERA E UNIVERSITA'

10 Ottobre 2017



A RIMINI. Diversi segnali di positività che confermano la tendenza di crescita riscontrata anche a livello nazionale, ma che consigliano di non diminuire la concentrazione sugli obiettivi di sviluppo. Infatti la crescita, come dimostrano i dati, risulta essere ancora fragile. È quello che emerge dall'indagine congiunturale realizzata da Confindustria Romagna e riferita al territorio di Rimini, consuntivi primo semestre 2017 e previsioni secondo semestre 2017. Nel consuntivo riminese del primo semestre il fatturato totale segna un +1% (+4,8% fatturato

interno e - 1% fatturato estero). La produzione è al +0,6%, l'occupazione al +7,1%. La spesa degli investimenti rispetto al 2016 cresce del 28,1%. Per le previsioni la produzione è in aumento per il 48,4% del campione e stazionaria per il 45,2%, gli ordini sono stazionari per il 47,7% degli imprenditori, l'occupazione è stazionaria per il 73,1% del campione.

Servizio di Gianluigi Luccarelli

IMPRESE. RIMINI VIVE CRESCITA ANCORA FRAGILE, MA C'È FIDUCIA/FT
AGENZIA DIRE
SEZIONE ECONOMIA
IMPRESE. RIMINI VIVE CRESCITA ANCORA FRAGILE, MA C'È FIDUCIA/FT
MAGGIOLI: E PER IL TERRITORIO CI SIAMO, ALTRO CHE DISIMPEGNO...

(DIRE) Rimini, 10 ott. - Una ripresa "fragile e ancora a livello embrionale", ma che fa comunque ben sperare gli industriali romagnoli. Anche se non si deve "abbassare la guardia sugli obiettivi di sviluppo". Arrivano "segnali positivi" dall'indagine congiunturale di **Confindustria** Romagna sia per il territorio di Rimini che a livello di area vasta. Come spiega alla stampa questa mattina il presidente Paolo Maggioli, infatti, il fatturato totale cresce rispettivamente dell'1% e del 6,2%; la produzione dello 0,6% e del 2,9%; l'occupazione del 7,1% e del 6,1%; gli investimenti del 28,1% e del 4,3%. Volgono al bello anche le previsioni: per il riminese la produzione è in aumento per circa il metà del campione delle imprese intervistate e stazionaria per il 45%; gli ordini sono stazionari per il 47,7%; l'occupazione per il 73,1%. Solo il 4,4% del campione non prevede investimenti.

A livello di area vasta la produzione è stazionaria per il 47,2% delle imprese e in crescita per il 42,1%; gli ordini sono stazionari per il 51% e in aumento per il 42,1%. Infine solo il 9% dichiara di non prevedere investimenti. Dai dati emerge anche che "negli stessi settori alcune aziende vanno bene, altre fanno più fatica", aggiunge Maggioli sottolineando che per le previsioni per il secondo semestre, rispetto a un anno fa, sono "in calo gli indicatori della non fiducia". La crescita sull'estero "è forte", l'agroalimentare "vola", mentre soffre di più il metalmeccanico. Comunque "si affronta il secondo semestre in maniera positiva e con fiducia". Il tessuto imprenditoriale è "dinamico" e anche per questo Maggioli non manda giù le accuse di poca attenzione al territorio lanciate dal sindaco Andrea Gnassi. (SEGUE)

(Som/ Dire)
15:58 10-10-17

NNNN

IMPRESE. RIMINI VIVE CRESCITA ANCORA FRAGILE, MA C'È FIDUCIA/FT -2-

(DIRE) Rimini, 10 ott. - "C'è una sottovalutazione dei problemi delle imprese. **Confindustria** ha investito un milione di euro nell'aeroporto, 1,3 in Unirimini. Si può dire tutto ma non che non facciamo la nostra parte. Anche sul calcio", scandisce Maggioli. Il numero uno degli industriali chiede poi di concretizzare due progetti fondamentali: Parco del mare e aree

industriali.

Piu' nel dettaglio del focus economico, spiega Franco Raffi, coordinatore della sede **Confindustria** di Rimini, se il fatturato interno cresce del 4,8%, quello estero cala dell'1%, ma e' "un fatto tecnico che non preoccupa", dato che le aziende metalmeccaniche spostano il fatturato a fine commessa. La crescita della produzione e' trainata dalle grandi imprese, mentre sono le piccole a registrare le migliori performance sull'occupazione. Le giacenze risultano stazionarie per oltre sei imprese su 10 e un aumento per tre; mentre il 9,3% delle imprese fa una fatica "molto elevata" a reperire personale, il 12,5% "elevata". In generale, aggiunge, "c'e' un consolidamento del sentiment di miglioramento della congiuntura economica". Ancora, a livello settoriale, performance migliori per l'alimentare, peggiori per legno e mobile, mentre continua a faticare l'edilizia. Qualche nota dolente viene ancora dal credito: a giugno gli impieghi erano in calo del 2%, rispetto comunque al 7% dello scorso anno, e aumentano le sofferenze. "Dati positivi" tira le fila il direttore dell'associazione, Marco Chimenti, ribadendo le due direttive prese con la nascita un anno fa di **Confindustria** Romagna: essere "sempre piu' partner" delle aziende e "confermare l'importanza di una associazione forte con eventi importanti", dal festival dell'Industria a Excelsa che scattera' il 14 novembre, fino al Guidarello.

(Som/ Dire)

15:59 10-10-17

NNNN